









# ARTE E MUSICA TRA PELMO E CIVETTA

Festival Internazionale di Musica Antica in Val di Zoldo

III edizione



# ARTE E MUSICA TRA PELMO E CIVETTA

Festival Internazionale di Musica Antica in Val di Zoldo III edizione

A cura di Andrea Marcon e Paolo Da Col

La Fondazione Cariverona prosegue nell'impegno di valorizzazione delle eccellenze artistiche, dando continuità alle iniziative culturali dirette a valorizzare l'identità culturale dei territori in cui è chiamata ad operare. Ancor più sente questo ruolo nel momento complesso in cui siamo chiamati tutti ad agire con senso di responsabilità e coraggio, per costruire percorsi innovativi di sviluppo e valorizzazione delle risorse.

Con questo intento, sotto la sapiente quida del M° Andrea Marcon, personalità di indiscusso prestigio internazionale e direttore delle iniziative musicali di Fondazione, abbiamo voluto confermare la collaborazione alla realizzazione della terza edizione della rassegna Arte e Musica tra Pelmo e Civetta, proseguendo e dando continuità ad una iniziativa che si è da subito distinta per qualità e profondità progettuale e specificità territoriale. Molte energie ha investito nel tempo la nostra Fondazione per il recupero degli organi storici. Ora il nostro obiettivo è quello di valorizzare l'impegno e far emergere le eccellenze. Continua quindi la collaborazione della nostra Fondazione con le altre importanti realtà della vasta area in cui si realizza questo festival dolomitico, in coerenza con il sempre più significativo suo ruolo di attivatore di reti, contribuendo alla promozione dell'area della Val di Zoldo offrendo nel contempo la possibilità di ascoltare raffinati interpreti del repertorio barocco e riscoprire la voce antica degli organi storici della valle.

Il nostro impegno è anche testimonianza del necessario cambiamento che i tempi impongono e della tensione a stimolare la diffusione della cultura musicale, a far comprendere il linguaggio universale della musica che migliora la qualità della vita di ciascuno, dialogando con espressioni culturali di alto livello.

### Alessandro Mazzucco

Presidente della Fondazione Cariverona

Desidero ringraziare il Circolo Culturale bellunese e la Fondazione Cariverona per aver creduto anche quest'anno, nonostante la difficile situazione che stiamo attraversando, nella qualità del lavoro svolto e in particolare da Andrea Marcon. Oggi più di ieri questa opportunità offerta alla Val di Zoldo si arricchisce della necessità e desiderio che le persone sentono di tornare a una vita 'normale'. La musica, l'arte e la cultura in generale ci possono essere d'aiuto. Siamo davvero felici che questo ciclo non si interrompa e che continui a caratterizzare le nostre estati.

Molte persone hanno contribuito con impegno alla realizzazione di questi eventi musicali e tra i primi naturalmente il Maestro, che con entusiasmo rinnovato crede nelle grandi potenzialità della valle e non si è arreso. La forza di questi eventi ha smosso una grande partecipazione e indotto l'amministrazione a riflettere ancor più seriamente sui grandi valori culturali che la valle esprime. Le opere conservate nelle sue chiese, il fascino della storia di grandi artisti risuona nelle musiche dei professionisti che abbiamo l'onore di ospitare ogni anno. Sentiamo la necessità di intraprendere una strada che ci porti a far emergere le nostre peculiarità, che riesca a mettere in risalto i nostri punti di forza in un tessuto socioculturale provinciale che affannosamente cerca la propria identità. Siamo quindi onorati di aprire a tutti le nostre chiese e la nostra valle, dando spazio alla musica, agli ospiti e in particolare a chi nella musica cerca e trova una dimensione dello spirito.

Camillo De Pellegrin Sindaco di Val di Zoldo L'ormai ben collaudata iniziativa musicale si ripresenta quest'anno, segnato dalla sventura, particolarmente attesa come una vera e propria, provvidenziale, "boccata di ossigeno" non solo in via metaforica.

La necessitata sospensione dell'attività musicale esecutiva, con la conseguente problematicità di ripresa, aveva comportato infatti come unica possibile fonte di ascolto i mezzi tecnologici quali dischi, radio e televisione.

Più rimedi che mezzi, in verità. È grandissima fortuna averli a disposizione ma proprio la loro fruizione esclusiva per un non breve periodo ha fatto meglio comprendere e vieppiù rimpiangere il mancato manifestarsi della creazione nota dopo nota del fenomeno artistico che solo la "musica dal vivo" può produrre, nell'ambito di un rapporto non mediato tra artisti e pubblico. Tale mistero tornerà ad esprimersi nella presente stagione del Festival che, superati ostacoli e perplessità, presenta un programma focalizzato sul barocco internazionale nello splendore della Val di Zoldo, anche quest'anno partecipe a pieno titolo dell'evento artistico con le sue meraviglie di natura e cultura.

Il Circolo Culturale Bellunese è pertanto particolarmente lieto ed orgoglioso di collaborare a questa terza edizione del Festival Internazionale di Musica Antica ed esprime particolare gratitudine ai musicisti che, più d'altri, hanno sofferto il lungo ed incerto periodo di stasi.

Sandro De Vecchi

Presidente del Circolo Culturale Bellunese

Con grande soddisfazione ed orgoglio presentiamo quest'anno la terza edizione del Festival Internazionale di Musica Antica "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta 2020".

Un'edizione che fino a poco tempo fa sembrava irrealizzabile, considerata l'emergenza sanitaria che abbiamo recentemente attraversato.

Ma nonostante le difficoltà e le limitazioni che tutto il mondo della musica dal vivo sta attraversando il nostro desiderio era far risuonare ancora gli storici organi delle Chiese della Val di Zoldo, in un corale tributo all'arte e alla bellezza della natura che li circonda.

Siamo quindi felici di condividere anche quest'anno l'impegno e la passione con Fondazione Cariverona, il Circolo Culturale Bellunese e il Comune di Val di Zoldo, sotto la guida competente e appassionata dei maestri Andrea Marcon e Paolo da Col.

Una proposta culturale che fonde arte e natura, musica e storia e che consente di avvicinarsi a un ambiente ancora incontaminato che sa accogliere e custodire un ricco patrimonio artistico e musicale da valorizzare ed apprezzare.

Un progetto che si somma alle altre proposte di Antiqua Vox, impegnata da sempre a far conoscere l'organo a canne, strumento ricco ed affascinante ma ancora poco conosciuto dal grande pubblico.

### Claudio De Nardo

Presidente Fondazione Antiqua Vox



Il Festival Internazionale Arte e Musica tra Pelmo e Civetta, pur tra le difficoltà che la musica dal vivo ha incontrato in questi ultimi mesi a causa della pandemia, raggiunge la sua terza edizione. Per un momento ci eravamo chiesti se rinviare questo ormai atteso appuntamento per gli ostacoli che le misure sanitarie frapponevano agli assembramenti nelle sedi che avevano ospitato i concerti, come le chiese della Val di Zoldo: luoghi che avevamo apprezzato anche per la loro dimensione raccolta, che permetteva di stabilire un rapporto intimo e comunicativo tra esecutore e ascoltatore. Tali edifici di culto, concepiti per i riti e la preghiera di piccole comunità e dunque di limitate dimensioni, sarebbero però risultati inadatti ad ospitare un folto pubblico cresciuto e divenuto fedele nel corso delle prime due stagioni.

Per questa ragione, grazie anche alla sensibilità del parroco Don Paolo Arnoldo, ha prevalso il forte desiderio di riportare nella Valle musiche che avevano trovato felice residenza grazie all'arte di giovani e valenti interpreti, e di altri di consolidata esperienza (in qualche caso loro maestri), ridando voce ai pregevoli organi zoldani e ad antichi strumenti quali clavicembalo e archi barocchi. Si è inteso offrire nuovamente al pubblico ulteriori occasioni di scoperta e conoscenza di un repertorio antico, rivificato e reso contemporaneo attraverso la sua restituzione in suono.

Questa decisione ha comportato delle inevitabili rinunce. Si è dovuto limitare il numero di interpreti e di concerti, e al contempo provvedere al raddoppio degli appuntamenti selezionati, ovvero proporre per ogni programma due concerti in orari ravvicinati (17–19), in modo da permettere l'affluenza contingentata e distanziata di un più numeroso uditorio. Per la stessa ragione sono state privilegiate le sedi più ampie, le chiese di Pieve e Fusine. Agli spettatori è richiesta la prenotazione dei posti e naturalmente di accedere alle sedi degli appuntamenti muniti di mascherina: la dislocazione dei posti a sedere

permetterà un adequato distanziamento.

Un allontanamento che sarà fisico e non 'sociale', perché la musica permetterà ancora una volta di condividere emozioni e gioia dell'ascolto in luoghi ornati da pregevoli opere d'arte. Due concerti saranno dedicati all'inaugurazione delle pale d'altare di Brusadaz e Coi di Zoldo. restaurate da munifici frequentatori della Valle e sostenitori del Festival, mentre una conferenza offrirà nuovi approfondimenti sulla storia artistica zoldana. Ampio spazio sarà come sempre offerto a giovani interpreti già affermati, vincitori di concorsi internazionali, mentre la collaborazione con l'Associazione "Organi Storici in Cadore" permetterà di risentire, dopo il restauro, il suono del pregevole e raro organo con canne in legno di Fusine dell'organaro zoldano Agostino de Marco Brunet.

Il Festival si aprirà e si chiuderà con due omaggi monografici dedicati a due grandi artisti e a repertori che meritano di essere valorizzati: l'opera strumentale del "Maestro delle nazioni" Giuseppe Tartini, violinista, compositore, teorico e didatta nato a Pirano e vissuto gran parte della sua esistenza a Padova (del quale ricorre il 250° della morte), e la produzione vocale sacra e "da tasto" del palermitano Alessandro Scarlatti, vissuto tra Napoli e Roma. Queste musiche, assieme a tante altre cembalo-organistiche e violinistiche europee, saranno davvero – per ricorrere a un'espressione del compositore contemporaneo Arvo Pärt – "degne del silenzio che le ha precedute".

Paolo Da Col

Andrea Marcon

# ARTE E MUSICA TRA PELMO E CIVETTA

Festival Internazionale di Musica Antica in Val di Zoldo - III edizione

# dal 24 luglio al 23 agosto 2020

Venerdì 24 luglio, ore 17 e ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano Venice Baroque Orchestra, Andrea Marcon Chouchane Siranossian, violino barocco Musiche di Tartini nel 250° della morte

Domenica 2 agosto, ore 17 e ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano **Tobias Lindner, organo** Musiche di F.T. Richter, C. Erbach, F.X.A. Murschhauser, J.C.F. Fischer, J.J. Froberger, A.C. Adlgasser, J. Speth, G. Muffat

Venerdì 7 agosto, ore 19
Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano
Da Zoldo a Londra: il misterioso viaggio
dell'antico Flügelaltar della Chiesa di San
Floriano. Conferenza di Marta Mazza con la
collaborazione di Letizia Lonzi e Milena Dean

Domenica 9 agosto, ore 17 e ore 19 Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò Claudio Rado, violino barocco Deniel Perer, clavicembalo Da Venezia a Vienna, un viaggio musicale: J. S. Bach, G.F. Händel, G.S. Carbonelli

# **INGRESSO LIBERO**

Lunedì 10 agosto, dalle ore 17.30 alle ore 19.30 Brusadaz di Val di Zoldo, Chiesa di San Lorenzo

### Claudio Rado, violino barocco

"Continuum". Musiche del barocco tedesco a violino solo.

Concerto per l'inaugurazione della Pala di Brusadaz restaurata

Venerdì 14 agosto, ore 17 e ore 19 Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò Giovanni Calò, clavicembalo Musiche di J.J. Froberger, J.C. De Chambonnières, D. Scarlatti, J.S. Bach. Concerto per l'inaugurazione della Pala di Coi restaurata

Sabato 15 agosto, ore 19 e ore 20.30 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

### Giulio De Nardo, organo

Musiche di G. Frescobaldi, A. Valente, S. Scheidt, F. Correa de Arauxo, A. De Cabezón, B. Storace, A. Vivaldi, G.B. Martini, W.A. Mozart

Domenica 16 agosto, ore 17.30 Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò Presentazione dell'organo Agostino De Marco e del restauro a cura di Marco Maierotti e dei fratelli Ruffati

Ore 21

# Luca Scandali, organo

Concerto inaugurale dell'organo restaurato Evento a cura dell'Associazione "Organi Storici in Cadore - Dolomiti"

Domenica 23 agosto, ore 17 e ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

Odhecaton, Paolo Da Col Giulio De Nardo, organo

Musiche di A. Scarlatti

Tutti i concerti verranno ripetuti due volte. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria, numero posti limitato. Per informazioni: Comune di Val di Zoldo 0437.789177

Per prenotazioni: 339.7776161

Venerdì 24 luglio, ore 17 e ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

## Musiche di Tartini nel 250° della morte

Giuseppe Tartini (Pirano d'Istria 1692 - Padova 1770) fu violinista virtuoso, compositore, teorico e didatta, personalità di riferimento del mondo musicale settecentesco europeo. Per quasi 50 anni Primo violino e capo di concerto della cappella musicale della Basilica di S. Antonio a Padova. compose molti concerti per violino e orchestra, in gran parte destinati alle celebrazioni liturgiche. Gli studi più recenti hanno identificato nuovi concerti rispetto a quelli segnalati dal musicologo Dounias (D) nel 1935. Tra essi spicca il concerto in Sol oggi eseguito. Il brano esibisce un grande virtuosismo nella parte del solista. Bellissimo il movimento centrale in cui la melodia del violino si libra in slanci estatici e torna su se stessa in un canto dal fraseggio sincopato ricco di modulazioni. Il terzo movimento ha un tema a note puntate dal sapore di danza paesana che viene ripreso e arricchito dal solista con passaggi a corde doppie. Il concerto in re minore D45 è una delle composizioni di Tartini più note ed eseguite già all'epoca. Il semplice ed espressivo incipit melodico a note ribattute del primo movimento si sviluppa in una scrittura limpida, organizzata per frasi di stampo preclassico, tipica del Tartini maturo. La costruzione presenta elementi di simmetria nel materiale musicale di primo e terzo movimento, mentre il Grave è dominato da un canto teso e malinconico, con lunghe arcate di fraseggio del solista.

Il concerto D96 riporta un testo in scrittura cifrata nel manoscritto autografo. I "motti" che Tartini scriveva sulle sue partiture sono brevi frasi o strofe, tratte da libretti d'opera o da citazioni poetiche. L'incedere quasi marziale del tutti orchestrale viene trasformato nei passaggi del solista con virtuosismi spumeggianti venati da un'espressività languida. Il Largo andante è una semplice e meravigliosa serenata, introdotta e guidata dal motto: A' rivi, a fonti, a fiumi, correte amare lacrime, sin tanto che consumi l'acerbo mio dolor.

Vengono infine eseguite due composizioni a quattro parti per archi (Sinfonie o sonate a quattro) scritte da Tartini per accademie private o concerti pubblici.

Margherita Canale

Chouchane Siranossian, violino
Andrea Marcon, direttore e clavicembalo
VENICE BAROQUE ORCHESTRA
Gianpiero Zanocco, Giacomo Catana, Mauro
Spinazzè, Matteo Marzaro, violini I
Giorgio Baldan, David Mazzacan, Giuseppe
Cabrio, violini II
Alessandra Di Vincenzo, Marialuisa Barbon, viole
Massimo Raccanelli, violoncello
Alessandro Pivelli, contrabbasso
Giulio De Nardo, organo

G. TARTINI (1692-1770)

# Sinfonia per archi in re maggiore

- Allegro
- Andantino
- Allegro

# Concerto in sol maggiore per violino, archi e basso continuo\*

- Allegro
- Andante
- Allegretto



# Concerto in re minore per violino, archi e basso continuo, D 45

- Allegro assai
- Grave
- Presto

# Sonata a quattro per archi in re maggiore

- Allegro assai
- Larghetto
- Allegro

# Concerto in la maggiore per violino, archi e basso continuo, D 96

- Allegro
- Largo Andante
- Presto

<sup>\*</sup> Prima esecuzione assoluta in tempi moderni

Domenica 2 agosto, ore 17 e ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

# Musiche di F.T. Richter, C. Erbach, F.X.A. Murschhauser, J.C.F. Fischer, J.J. Froberger, A.C. Adlgasser, J. Speth, G. Muffat

Sono numerosi gli spunti e le suggestioni che questo programma offre quale viatico per un viaggio attraverso la storia della musica 'da tasto' in area tedesca tra Sei e Settecento. Un percorso che muove dalla vasta opera di Christian Erbach, che il maestro di cappella della Cattedrale di Augusta presentò nel 1614 per la sua assunzione come «il miglior organista e compositore di Germania», e che lasciò un vasto corpus di 150 brani per tastiera, comprendente, oltre ad opere liturgiche, fantasie e canzoni che dimostrano la conoscenza e l'assunzione dei modelli cinquecenteschi italiani. Analogo dualismo tra stile improvvisativo ed imitativocontrappuntistico emerge rispettivamente nella toccata e nella canzona di Johann Jakob Froberger, allievo in Roma di Girolamo Frescobaldi e diffusore del suo innovativo stile nei paesi tedeschi. Un percorso analogo a quello intrapreso da Georg Muffat, che nella stessa città studiò con Bernardo Pasquini e che fu a lungo anche a Parigi, fondendo diversi stili e tradizioni nazionali. Il brano qui eseguito, un'aria con otto variazioni, riporta l'espressione «Ad malleorum ictus allusio», una sorta di riferimento al suono del maglio sull'incudine. Il nome di Pasquini ricorre ancora nella partita (aria con sei variazioni) di Johann Speth, altro organista del duomo di Augusta, autore della raccolta Ars magna consoni e dissoni (1693). Rappresentativo esponente della scuola organistica tedesca meridionale è Ferdinand Tobias Richter, bavarese ma viennese d'adozione. Lo attesta anche la dedica dell'opera Hexachordum Apollinis (1699) che Johann Pachelbel rivolse a lui, e a Buxtehude come rappresentante della scuola tedesca del Nord. La sua Partita è di fatto una suite di danze introdotta da una preludiante toccata e conclusa da una passacaglia costruita come di consueto su un basso ostinato. L'alsaziano Franz Xaver Murschhauser, attivo a a Monaco, contribuì alla codificazione della forma preludio-fuga, pur componendo sezioni di respiro e sviluppo perlopiù limitato. Johann Caspar Ferdinand Fischer, celebre cembalista e maestro di cappella del margravio Luigi di Baviera, propone un altra forma di danza, che come la passaglia si svolge su un basso ostinato. Si tratta della Ciaccona che chiude una suite che porta il nome di Euterpe, musa della musica, che sviluppa in una struttura di tempo ternario una ricca serie di variazioni sul medesimo basso. A una generazione successiva appartiene il bavarese Anton Cajetan Adlgasser, organista di corte a Salisburgo. Anch'egli ebbe modo di viaggiare in Italia, dove conobbe padre Martini. In una lettera al francescano, Wolfgang Amadeus Mozart Iodava il compositore e Michael Haydn come «bravissimi contrapuntisti».

# Tobias Lindner, organo

F.T. RICHTER (1651-1711)	Partita in fa maggiore (1709) - Toccatina - Allemande - Courrente - Passagaglia
C. ERBACH (um 1570-1635)	Canzona in do maggiore Fantasia in re minore
F.X.A. MURSCHHAUSER (1663-1738)	Praeludium ed Fuga in re maggiore
J.C.F. FISCHER (1656-1746)	Chaconne in fa maggiore
J.J. FROBERGER (1616-1667)	Toccata in re minore  Canzona in la minore
A.C. ADLGASSER (1729-1777)	Allegro assai in do maggiore
J. SPETH (1664-1719)	Toccata sexta  Partite diverse sopra l'Aria detta la Pasquina
G. MUFFAT (1653-1704)	Nova Cyclopeias Har- monica

Venerdì 7 agosto, ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

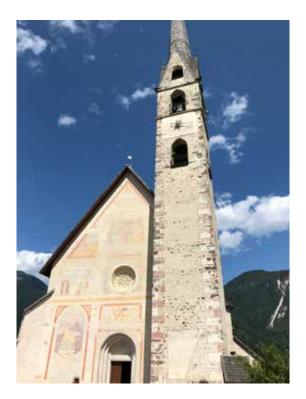
"Da Zoldo a Londra: il misterioso viaggio dell'antico Flügelaltar della Chiesa di San Floriano". Conferenza di Marta Mazza con la collaborazione di Letizia Lonzi e Milena Dean

Cosa potrà mai collegare la Val di Zoldo, ed in particolare la Chiesa della Pieve di San Floriano, alla città di Londra?

Dopo anni di ricerche la dott.ssa Marta Mazza, attuale Soprintendente della Regione Marche e già appassionata studiosa e ricercatrice dei tesori della valle, annuncerà un sensazionale ritrovamento.

Verrà riallacciato il filo della storia di un monumento artistico zoldano di assoluta importanza e di cui si erano perse le tracce.

Venite a scoprire una storia incredibile. Sono gradite le prenotazioni, numero posti in chiesa limitato.



# Domenica 9 agosto, ore 17 e ore 19 Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò

# Da Venezia a Vienna, un viaggio musicale: J. S. Bach, G.F. Händel, G.S. Carbonelli

Strumento principe di quello straordinario periodo musicale che ha dato i natali a tutte le maggiori forme di musica strumentale e vocale, il violino si affermò pienamente durante il Barocco, sia sotto l'aspetto propriamente musicale sia sul piano costruttivo, grazie alle caratteristiche tecniche che si imposero a livello internazionale con la grande liuteria cremonese, la più prestigiosa e autorevole del tempo. Di Antonio Vivaldi, punto di riferimento per la scuola violinistica italiana del primo Settecento anche fuori confine, esiste un concerto chiamato Il Carbonelli, titolo che si riferisce a un violinista, livornese di nascita, di cui fino a non molto tempo fa si sapeva poco o nulla. Allievo probabilmente di Vivaldi a Venezia, Giovanni Stefano Carbonelli si trasferì a Londra e contribuì a diffondere in Inghilterra la musica del compositore veneziano. Di lui è rimasta una sola raccolta a stampa di 12 sonate per violino con basso continuo dal titolo Sonate da Camera a Violino, e Violone o Cembalo. In stile vivaldiano, ma molto rigoroso, le Sonate sono ricche di fughe e presentano una scrittura piuttosto ardita, appartenendo formalmente al tipo della sonata da chiesa in quattro tempi.

Al violino trattato in veste solistica Bach dedicò gli anni del soggiorno a Köthen (1717-1723). La Sonata BWV 1021 è nei tradizionali quattro movimenti del modello italiano della sonata da chiesa, concepita nello stile di quello che veniva definito un 'solo', in cui il violino viene accompagnato dal basso continuo del cembalo. Alle Sei Sonate a Cembalo concertato e Violino Solo appartiene la BWV 1019, ultima di una serie di sei opere che recano ancora evidente la loro derivazione dalla sonata a tre secentesca. La Sesta Sonata, l'unica nel tipo della sonata da camera, con preminenza dei tempi in allegro, è in cinque movimenti, il cui terzo tempo è scritto per il solo cembalo.

Nella Sonata in re maggiore, facente parte delle *Quindici Sonate da camera op. 1* (1731), Händel si pone come l'erede diretto della illustre scuola violinistica italiana fondata da Arcangelo Corelli, pur dimostrando uno stile più colorito e fastoso e un accento ritmico più deciso negli allegri.

Melita Fontana

# Claudio Rado, violino barocco Deniel Perer, clavicembalo

J.S BACH (1685-1750) Sonata in sol maggiore per violino e basso continuo, BWV 1021

- Adagio
- Vivace
- Largo
- Presto

G.F. HÄNDEL (1685-1759)

Sonata in re maggiore per violino e basso continuo HWV 371

- Affettuoso
- Allegro
- Larghetto
- Allegro

G.S. CARBONELLI (1694-1772)

Sonata IV in sol minore per violino e basso continuo

- Adagio
- Andante
- Largo
- Presto

J.S. BACH

Sonata VI in sol maggiore per violino e cembalo obbligato BWV 1019

- Allegro
- Largo
- Allegro
- Adagio
- Allegro

Lunedì 10 agosto, dalle ore 17.30 alle ore 19.30 Brusadaz di Val di Zoldo, Chiesa di San Lorenzo

# "Continuum". Musiche del barocco tedesco a violino solo. Concerto per l'inaugurazione della pala di Brusadaz restaurata

È una beata solitudo, quella rappresentata dalle sublimi pagine che in terra tedesca alcuni autori di epoca barocca hanno dedicato al violino solo. In quel repertorio scopriamo infatti le formidabili risorse del violino di strumento armonico, capace di cantare e accompagnarsi al tempo stesso. Tra gli autori, si distinsero dapprima il boemo Heinrich Ignaz Franz Biber (1644–1704), attivo tra Graz e Salisburgo, e Johann Paul von Westhoff (1656–1705), poi i contemporanei Johann Sebastian Bach (1685–1750) e Johann Georg Pisendel (1687–1755), bavarese ma operante perlopiù a Dresda. Bach e Pisendel si conobbero e certo condivisero speciali affinità. Innanzitutto, una vivissima attenzione e ammirazione per il mondo musicale italiano e in particolare veneziano, rappresentato dalle musiche di Vivaldi e Albinoni. Bach rese quelle musiche oggetto di studio, citazione tematica e trascrizione. Pisendel ebbe maestri italiani sia in Germania (Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli), sia in Italia a Venezia, dove si recò per studio nel 1716 instaurando un importante legame di amicizia con lo stesso Vivaldi, che gli trasmise sonate e concerti espressamente «fatti per il Signor Pisendel». Inoltre, questi fu autore di una brillante Sonata a violino solo senza basso (anteriore al 1716), che potrebbe avere ispirato lo stesso Bach, autore di sei Sonate e Partite a violino solo senza basso accompagnato (numero di catalogo BWV 1001-1006) composte negli ultimi anni trascorsi a Weimar (poco prima del 1717; la redazione dell'autografo riporta la data 1720), e si è persino ipotizzato che l'opera sia stata destinata al virtuoso violinista. Suonare 'armonicamente', esequendo armonie accordali al violino, si addiceva di fatto ai virtuosi. Secondo Johann Nikolaus Forkel, primo biografo di Bach, i suoi brani per violino solo erano «il mezzo migliore per condurre l'allievo al perfetto dominio del suo strumento». Di Pisendel, che veniva considerato il più eminente violinista tedesco, sono testimoniate le prodigiose qualità tecniche («a great performer», secondo lo storiografo della musica Charles Burney, 1789). Le pagine di Pisendel e Bach, pur diverse nel carattere, sono tutte costruite sull'esplorazione delle risorse esecutive e idiomatiche del violino, e ricorrono a una scrittura brillante ed evocativa di armonie e polifonie: l'ascoltatore è condotto in una dimensione intima ed astratta, fatta di suoni percepiti e immaginati, di armonie talora suggerite, talora chiaramente espresse da accordi pieni.

# Claudio Rado, violino barocco

"Continuum". Musiche del barocco tedesco a violino solo Concerto per l'inaugurazione della pala di Brusadaz restaurata



La pala di Brusadaz, circa 1700, autore ignoto e altare ligneo di Domenico Vinazzer, 1710

Venerdì 14 agosto, ore 17 e ore 19 Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò

Intervengono alle 16.45:

Camillo De Pellegrin, Sindaco di Val di Zoldo Andrea Marcon, direttore artistico Festival Internazionale di Musica Antica "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta"

Pierangelo Peviani, restauratore Renza Garla Clochiatti, consulente

Anche guest'anno il Festival Arte e Musica tra Pelmo e Civetta riesce a promuovere e presentare il restauro di un'importante opera d'arte della valle che verrà inaugurata in occasione del concerto del maestro Giovanni Caló. Dopo il restauro dell'organo di Gaetano Callido e figli del-

la Pieve (opera ultima del celebre organaro veneziano) e della splendida Pala d'altare di Brusadaz, sarà la Pala di Coi a ritrovare l'originale bellezza.

L' opera finora mai studiata, realizzata nel XVI secolo ed attribuita al pittore bellunese Nicoló de Stefani, rappresenta la Madonna in trono con Bambino, San Pellegrino e San Nicoló e versava ormai da anni in condizioni precarie.

La sensibilità e generosità di un'amante di Coi hanno permesso questa ulteriore "adozione" e restituzione di un'

opera d'arte zoldana mai sinora valorizzata.

Inoltre la scelta dell'interprete, il clavicembalista Giovanni Caló, non è per nulla casuale. Il giovane maestro sin da bambino frequentava Coi durante le vacanze estive e conserva ancor oggi un fortissimo legame con la Valle.

Il restauro della Pala è stato affidato alle sapienti mani di Pierangelo Peviani, con la consulenza di Renza Garla Clochiatti e la direzione del dott. Luca Majoli della Soprintendenza delle Belle Arti del Veneto orientale.





La Pala di Coi, attribuita a Nicolò De Stefani, prima del restauro

Venerdì 14 agosto, ore 17 e ore 19 Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò

# Musiche di J.J. Froberger, J.C. De Chambonnières, D. Scarlatti, J.S. Bach. Concerto per l'inaugurazione della Pala di Coi restaurata

Durante il medio Barocco la musica tedesca per clavicembalo e clavicordo arrivò ad assumere una propria fisionomia, sviluppando uno stile idiomatico dopo che la Suite venne trasposta dal complesso da camera e dal liuto agli strumenti a tastiera. Questa trasposizione ebbe origine in Francia e si diffuse presto in tutt'Europa. Froberger fu il primo importante compositore per clavicembalo. Viaggiatore infaticabile, attivo come organista presso la corte austriaca, egli lavorò a fianco di Frescobaldi e si giovò dell'amicizia di diversi musicisti francesi quali Chambonnières e Couperin, assimilandone gli stili e le caratteristiche che poi riunì in una personale sintesi accanto agli elementi tipicamente germanici della sua cultura. Le sue Toccate sono scritte in uno scintillante stile clavicembalistico che rimase a lungo esemplare. Si sa che anche Bach le amava in modo particolare. La Lamentation per la morte dell'imperatore Ferdinando III, in ritmo d'allemanda, ricorda il tombeau francese. Clavicembalista alla corte francese. Chambonnières fu molto ammirato per la delicatezza del suo stile di esecutore. Soltanto verso la fine della sua vita pubblicò due libri di Pièces pour le clavecin che si possono essere assimilati ancora alla letteratura per liuto, quando le opere dello stile liutistico potevano indifferentemente essere eseguite all'organo o al cembalo. Nella musica cembalistica italiana le oltre 550 Sonate di Scarlatti segnano la svolta dal Barocco alla prima fase del periodo classico. Figlio di Alessandro e cresciuto fra i teatri di Roma e Napoli, sospesa per tempo e per sempre la sua produzione operistica, Domenico consegnò tutto il suo messaggio artistico a uno strumento e a una forma, sperimentando nella penisola iberica un linguaggio personalissimo, dove si riconoscono l'eco di cantilene popolari e la tecnica della musica chitarristica spagnola. Le 6 Suites o Partite BWV 825-830 costituiscono la prima parte della Klavier-Übung (Esercizio per tastiera), «predisposta per i dilettanti e per la ricreazione dello spirito». Bach supera qui il modello seguito nelle suites francesi e inglesi del periodo di Köthen con l'introduzione di un brano di apertura ogni volta diverso e tratta la forma tradizionale ancora più liberamente. Così, nella Quarta Suite dopo la Courante è inserita un'aria e il carattere delle danze fondamentali è accentuato a volte fino al virtuosismo.

Melita Fontana

# Giovanni Calò, clavicembalo

J.J. FROBERGER (1616-1667) Toccata in fa FbWV 110 Lamentation sur la mort de Ferdinand III

J.C. DE CHAMBONNIÈRES (1601-1672) Chaconne in fa

D. SCARLATTI (1685-1757) Sonata in re minore K 213

- Andante

Sonata in la minore K 175

- Allegro

J.S. BACH (1685-1750) Partita in re maggiore BWV 828

- Ouverture
- Allemande
- Courante
- Aria
- Sarabande
- Menuet
- Gigue

Sabato 15 agosto, ore 19 e ore 20.30 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

# Musiche di G. Frescobaldi, A. Valente, S. Scheidt, F. Correa de Arauxo, A. De Cabezón, B. Storace, A. Vivaldi, G.B. Martini, W.A. Mozart

Un ampio arco cronologico e una vasta area geografica sono coperti dal presente programma, concepito per porre in risalto la ricca timbrica e le qualità eclettiche del classico organo callidiano. Aprono il programma due saggi significativi dell'arte che sgorga dal multiforme e geniale estro improvvisativo dell'organista ferrarese Girolamo Frescobaldi. Nella Toccata, rapidi flussi di note da una mano all'altra, fermate improvvise e progressioni si alternano quasi rapsodicamente secondo il principio della «diversità di passi» ricercata da Frescobaldi, mentre la Canzona alterna sezioni, chiuse da cadenze compiute, rette da spunti tematici sviluppati con procedimenti imitativi. La tecnica della variazione ricorre nelle pagine del napoletano Antonio Valente, sopra il cosiddetto basso di Romanesca, al quale ricorse lo stesso Frescobaldi, Bernardo Storace e tanti altri compositori; ma anche in quelle di Antonio De Cabezón, nelle quali le diferencias, ovvero le variazioni ornate si svolgono sul canto Dezilde el cavallero. La sezione più antica del programma si conclude con il Ballo della Battaglia dello sconosciuto, ma attivo in Messina nel 1664 (data della sua opera a stampa Selva di varie compositioni d'intavolatura per cimbalo et organo) Bernardo Storace, danza il cui carattere energico e quasi 'marziale' ben si presterebbe all'utilizzo dei registri d'ancia.

Si ascrivono a Bach almeno ventuno trascrizioni di concerti per cembalo o organo, la maggior parte dei quali di autori italiani: tra questi ben dieci di Antonio Vivaldi (come quello per cembalo qui eseguito) e due dei fratelli Marcello. Opere che, secondo il biografo Johann Nikolaus Forkel, Bach considerava «composizioni perfette», pur agendo con la propria fantasia «nei passaggi concepiti originariamente per il violino ma non adatti alla tastiera».

Concludono il programma un brano concepito per la liturgia da padre Giovanni Battista Martini e una Sonata del suo allievo Wolfgang Amadeus Mozart, che esattamente 250 anni fa dimorò in Bologna ospite della famiglia Pallavicini ricevendo lezioni di contrappunto dall'eminente maestro bolognese. La Sonata «del Sig. Mozart» è «ridotta per organo» dall'organista trevigiano Niccolò Moretti (1764 –1821).

# Giulio De Nardo, organo

G. FRESCOBALDI (1583-1643)	Toccata VIII da II primo libro di Toccated'inta- volatura di cembalo et organo, Roma 1615
	Canzona IV da II secondo libro di Toccate, canzone, ecc., Roma 1627
A. VALENTE (ca. 1520-1601)	Romanesca
S. SCHEIDT (1587-1654)	Bergamasca SSWV 560
F. CORREA DE ARAUXO (1584-1654)	Segundo Tiento De Quarto Tono, A Modo De Canción da Facultad Orgánica, Alcalá 1626
A. DE CABEZÓN (1510-1566)	Diferencias Sobre El Canto Llano Del Caballero
B. STORACE (ca. 1637-post 1664)	Ballo Della Battaglia da Selva di varie composizioni per cimbalo ed organo, Venezia 1664
A. VIVALDI / J.S. BACH (1678-1741 / 1685-1750)	Concerto in Do Maggiore BWV 976 - Allegro - Largo - Allegro
G.B. MARTINI (1706-1784)	Elevazione
W.A. MOZART (1756-1791)	Sonata Del Signor Mozart ridotta per l'organo dal signor Niccolò Moretti

Domenica 16 agosto Fusine di Val di Zoldo, Chiesa di San Nicolò

# Ore 17.30 Presentazione dell'organo Agostino De Marco e del restauro a cura di Marco Maierotti e dei fratelli Ruffati

Ore 21.00 Concerto inaugurale dell'organo restaurato.

Evento a cura dell'Associazione "Organi Storici in Cadore - Dolomiti"

Il presente programma si propone di offrire uno sguardo panoramico sull'evoluzione del linguaggio e delle forme nella letteratura tastieristica nella letteratura italiana e spagnola fra Rinascimento, Barocco e primo Ottocento. Il contesto, ampio e articolato, vede molteplici legami e interrelazioni fra i vari autori e scuole, in un arco temporale di tre secoli.

La letteratura tastieristica si sviluppa in età rinascimentale in varie direzioni, ovvero:

- in stretta relazione al culto, trovando nel canto gregoriano e nella polifonia materiali e procedimenti da rielaborare e a cui ispirarsi:
- intavolando composizioni vocali sacre e profane in cui l'originale materiale musicale di mottetti e chansons viene arricchito con diminuzioni, passaggi e abbellimenti, accogliendo i suggerimenti che la tastiera e le possibilità sonore dello strumento offrivano:
- adattando o elaborando alla tastiera musiche da ballo, danze ed arie di origine popolare o colta;
- infine, attraverso forme autonome come il ricercare, la fantasia, la canzone, il preludio, l'intonazione e la toccata, caratterizzate dall'adozione dello stile improvvisativo o contrappuntistico, o dall'unione di entrambi.

Man mano l'imitazione e la soggezione ai modelli vocali, che caratterizzò le prime espressioni della musica tastieristica, viene superata e le forme strumentali si affermano in completa autonomia. Nel passaggio dall'arte musicale rinascimentale a quella barocca compaiono elementi di novità che implicano non soltanto un'interruzione, ma anche un'evoluzione e una continuità soprattutto con le idee maturate nel tardo Rinascimento. L'aureo equilibrio rinascimentale cede il posto a un dinamismo espressivo caratterizzato dalla ricerca della tensione e del contrasto.

Le principali forme tastieristiche nate in età rinascimentale fioriscono anche nel '600 in perfetta sintonia e in reciproca interazione con il grado di evoluzione degli strumenti, che proponevano nel loro ambito gli ideali estetici prima





Tastiera e facciata dell'organo di legno di Fusine prima del restauro

della polifonia vocale e poi della musica strumentale. L'emancipazione della musica strumentale e la prassi dell'intavolatura per tastiera portarono anche a una progressiva stilizzazione delle forme di danza, destinata ad esplodere nell'ampia fioritura che attraversa il repertorio per l'intera epoca del Barocco.

L'attenzione dei compositori e il favore del pubblico vanno invece, a partire dalla fine del '600 e gli inizi del '700, verso l'opera e il concerto strumentale, quest'ultimo nella duplice accezione di concerto grosso e concerto solistico. Entrambi i generi diventeranno modello e fonte di ispirazione per la letteratura organistica del '700.

Molti dei maggiori operisti italiani del XVIII secolo sono anche abili tastieristi, decisamente più avvezzi alla nuova sensibilità galante che alla dotta e severa tradizione contrappuntistica.

Sarà infatti l'opera ad influenzare in maniera determinante l'orientamento stilistico e il linguaggio che caratterizzano la letteratura organistica italiana dell'Ottocento. Ed è proprio alle soglie del XIX secolo che si interrompe questo lungo viaggio musicale.

Luca Scandali

Luca Scandali, organo T. SUSATO da "Danseries" (1551) (1500 ca.-1561 ca.) (Intavolatura: L. Scandali) Entre du fol Den I. Ronde pour quoy-Den VII. Ronde II estoit une fillette Den VIII. Allemaigne, Recoupe Aliud den Tenor voer den Discant Passe et Medio, Reprise La Pigne C. MALVEZZI Fuga Secunda à 4 (1547-1599) (da Bernhard Schmid, "Tabulatur Buch", Straßburg, 1607) G. FRESCOBALDI da "Il Secondo Libro di (1583-1643) Toccate" (Roma, 1627) Aria detta Balletto B. STORACE da "Selva di varie compo-(XVII sec.) sitioni" (Venezia, 1664) Ballo della Battaglia Tiento de 2.º tono "Sobre P. BRUNA (1611-1679) la letanía de la Virgen" ANONIMO da "Flores de Música" (XVII sec.) Obra de falsas cromaticas de 1° tono G.A. PAGANELLI Aria I in Sol Maggiore (1710-1763) Aria II in Sol Maggiore (da XXX Ariae, Augsburg, 1756) D. CIMAROSA Sonata in sol minore C. 61 (1749-1808) - Larao

Sonata in Sol Maggiore C. 51

Sonata X ad uso sinfonia

- Adaaio - Allearo

- Allegro

N. MORETTI

(1763-1821)

# Domenica 23 agosto, ore 17 e ore 19 Pieve di Val di Zoldo, Chiesa di San Floriano

### Musiche di A. Scarlatti

Con questo programma vengono proposte alcune delle più interessanti e in parte poco conosciute pagine del grande compositore palermitano vissuto a Roma e Napoli tra il 1660 e il 1725, tratte dal suo repertorio sacro, da pochi anni riportato all'attenzione di esecutori e pubblico dagli studi musicologici e dalle edizioni di Luca Della Libera, e da quello strumentale 'da tasto'. Tra le opere vocali, alcune parti dalla sua Missa defunctorum per quattro voci e basso continuo. Composto attorno al 1717, questo brano costituisce una felice sintesi tra lo stile severo che guarda alla tradizione del contrappunto rinascimentale e la nuova sensibilità barocca. La scrittura diffusamente imitativa e contrappuntistica della Missa si accompagna a passaggi di grande forza espressiva come nella toccante sezione del Lacrimosa, ove le dissonanze, i ritardi (che gli antichi definivano durezze e ligature) e il cromatismo permeano l'intera composizione fornendo una sorta di raffigurazione sonora del dolore. L'imponente mottetto O magnum mysterium risale al 1707, anno in cui egli divenne maestro di cappella della Basilica romana di S. Maria Maggiore. Nel Magnificat a 5 voci e basso continuo, che possiamo ipotizzare sia stato composto prima del 1715, i diversi versetti che lo compongono ricevono veste musicale peculiare per organico, linguaggio musicale e clima espressivo, alternando le solenni parti corali ai più virtuosistici spunti solistici, unendo con grande proprietà descrittiva il testo mariano alla sua veste musicale. Alle polifonie vocali sono accostate alcune composizioni per strumento a tastiera, tratte da un repertorio perlopiù di duplice destinazione all'organo e al cembalo, e talora accompagnato da indicazioni che riquardano la sua modalità di esecuzione (ad es. tenuto all'organo e arpeggiato al cembalo). Un'opera che, come Luigi Ferdinando Tagliavini sottolineò, andrebbe valutata tenendo conto «della sua destinazione allo studio» e (nelle pagine più virtuosistiche) «al suo carattere di esibizione tecnica elevata a livello di 'spettacolo'».

Paolo Da Col, direttore
Giulio De Nardo, organo
ODHECATON
Alena Dantcheva, soprano
Alessandro Carmignani, Gianluigi Ghiringhelli,
Andrea Arrivabene, controtenori
Massimo Altieri, Gianluca Ferrarini, tenori

Enrico Bava, Marcello Vargetto, bassi

A. SCARLATTI (1660-1725)

Fuga del Primo Tono (organo solo)

O magnum mysterium, mottetto a 8 voci (a cappella)

Da Missa defunctorum (c. 1717) a 4 voci con basso continuo \*: Dies irae Lacrimosa Agnus Dei Communio

Inno Ave maris stella (gregoriano)

Toccata Aperta d' Organo (organo solo)

Elevazione (organo solo)

Antifona Virgo prudentissima (gregoriano)

Magnificat a 5 voci con basso continuo \*

<sup>\*</sup> Edizione critica a cura di Luca Della Libera, pubblicata da 'A-R Editions'

# **CURRICULA**



Giovanni Calò è nato a Treviso nel 1992, ha iniziato a studiare pianoforte all'età di 6 anni. A 10 anni entra nel Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto nella classe di Luigi Schiavon. Dopo la prematura morte del suo insegnante ha lasciato il Conservatorio, proseguendo privatamente con Vanni Ussardi fino al 2011. Nel 2015 ha conseguito il Diploma in Repertorio pianistico presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste con Igor Cognolato. Contemporaneamente ha frequentato un corso complementare di clavicembalo con Paola Erdas nello stesso Conservatorio. Nel 2015 è entrato alla Schola Cantorum Basiliensis di Basilea e nel 2018 ha conseguito la laurea triennale in Clavicembalo. Ora frequenta il secondo anno di Master con Andrea Marcon. Nella sua esperienza musicale ha partecipato a diverse masterclass tra cui: nel 2005 Accademia di Ca' Zenobio (TV) con R. Risaliti, nel 2006 a Pinè (TN) sempre con R. Risaliti e nel 2013 al Conservatorio di Trieste con Markus Prause. Ha partecipato anche al "Concorso Città di Giussano" e al "Premio Maria Grazia Fabbri" di Trieste. Nel 2019 è arrivato in finale nel secondo Concorso Internazionale per Clavicembalo "Città di Milano", ricevendo in seguito l'invito a suonare al Copenaghen Renaissance Music Festival del 2019.



Paolo Da Col ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all'Università di Venezia e di Tours. Sin da giovanissimo ha orientato i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e preclassica, unendo costantemente ricerca ed esecuzione. Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di S. Petronio di Bologna e l'Ensemble Istitutioni Harmoniche. È docente del Conservatorio di Trieste. Dal 1998 dirige l'ensemble vocale Odhecaton. Ha diretto con Luigi Ferdinando Tagliavini la rivista L'Organo. ha collaborato in qualità di critico musicale con varie riviste specializzate, ha diretto il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, è curatore di edizioni di musica strumentale e vocale.



Giulio De Nardo nasce a Treviso nel 1994 e riceve le sue prime lezioni di organo e pianoforte nella sua città natale. Successivamente frequenta la classe di organo di Roberto Antonello al Conservatorio di Musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza dove, nel autunno del 2016, ottiene il diploma accademico di primo livello. Nello stesso periodo, terminati gli studi musicali in Italia, si trasferisce a Basilea dove viene ammesso alla Schola Cantorum Basiliensis e continua così lo studio dell'organo nella classe di Tobias Lindner. Contemporaneamente inizia, nello stesso istituto, lo studio del clavicembalo sotto la guida di Francesco Corti. Nella primavera del 2018, conclude brillantemente il Master in organo. Attualmente continua i suoi studi musicali alla Schola Cantorum Basiliensis dove frequenta un secondo Master specialistico in clavicembalo nella classe di Andrea Marcon, proseguendo altresì anche lo studio dell'organo con Tobias Lindner e Wolfgang Zerer. Nel marzo 2019 gli viene assegnato il secondo premio al concorso internazionale di clavicembalo "Gianni Gambi" di Pesaro e nell'agosto dello stesso anno vince il primo premio e il premio del pubblico al Concorso internazionale d'organo tenutosi nella

basilica di Valère a Sion. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero e collabora regolarmente con diverse orchestre e gruppi vocali in veste di continuista all'organo e al clavicembalo.



**Tobias Lindner** è nato nel 1975 a Deggendorf, Baviera. Fin da giovanissimo scopre il mondo dell'organo grazie a Wolfgang Riegraf e Roland Götz studiando in seguito Musica da Chiesa a Regensburg con Karl Friedrich Wagner e a Friburgo con Klemens Schnorr. Intraprende quindi gli studi di Musica Antica presso la Schola Cantorum Basiliensis diplomandosi "cum laude" in Organo e Clavicembalo sotto la guida di Andrea Marcon e di Gottfried Bach per il Basso Continuo. Ha inoltre frequentato numerosissimi corsi di specializzazione in tutta Europa, tenuti da celebri docenti ed interpreti, approfondendo così lo studio di tutto il repertorio organistico sempre con una particolare attenzione e predilezione per gli strumenti storici. È stato premiato in numerosi concorsi internazionali (Innsbruck, Nürnberg, Landau) e nel 2000 ha vinto il primo premio assoluto a Bruges. Dal 2001 al 2005 collaborava regolarmente come

organista e clavicembalista con l'Orchestra Barocca di Venezia diretta da Andrea Marcon. Dal 2002 Lindner è incaricato come musicista di chiesa a Basilea ed è insegnante di Basso Continuo e Cembalo complementare presso la Schola Cantorum Basiliensis. Inoltre dal 2004 al 2016 è stato professore incaricato per l'organo e l'improvvisazione presso l' Accademia Superiore di Hannover. Da marzo 2016 è professore d'organo presso la Schola Cantorum Basiliensis.



Andrea Marcon è nato a Treviso nel 1963. Giovanissimo ha iniziato gli studi musicali proseguiti poi a Castelfranco Veneto, Venezia e Basilea con Vanni Ussardi (pianoforte), Jean-Claude Zehnder (organo e clavicembalo), Hans-Martin Linde (direzione) diplomandosi in Organo, Clavicembalo e Musica Antica presso la Schola Cantorum Basiliensis-Musik Akademie Basel nel 1986 e 1987. Di particolare importanza gli incontri con Luigi Ferdinando Tagliavini, Gustav Leonhardt, Harald Vogel e Ton Koopman. Ha vinto prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali (Roma, Bruges, Innsbruck, Bologna). Negli anni '80 e '90 compie ripetuti viaggi di studio alla scoperta dei

più importanti organi storici europei svolgendo un'intensissima attività concertistica all'organo e clavicembalo. È l'ideatore del Festival Organistico Internazionale "Città di Treviso" (1988) e del network ECHO (European Cities Historic Organs, 1997). Nel 1982 è tra i fondatori e l'ispiratore dei "Sonatori de la Gioiosa Marca", uno dei primi gruppi italiani specializzati in musica antica. Nel 1997 costituisce la Venice Baroque Orchestra portandola ad esibirsi nelle sale e festivals più prestigiosi d'Europa, Stati Uniti, Canada ed Asia. Dirige inoltre importanti produzioni operistiche nei teatri di Francoforte, Amsterdam, Madrid, Basilea, Oviedo, Venezia e recentemente riscuote un grandissimo successo al Teatro Bolshoi di Mosca con l'Alcina di Händel. Quale direttore ospite è invitato da prestigiose orchestre quali i Berliner Philharmoniker, la Mahler Chamber Orchestra, la Bayrische Rundfunk Sinfonie Orchester, Münchener Philharmoniker, Freiburger Baroque Orchester, Concerto Köln e numerose altre. Dal 2012 è inoltre direttore artistico dell'Orchestra Città di Granada, eletto all'unanimità dai musicisti dell'orchestra. Con la OCG ha diretto e interpretato negli ultimi anni Sinfonie di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn. In particolare ricordiamo lo scorso maggio le due esecuzioni della IX Sinfonia di Beethoven con la partecipazione di 230 coristi provenienti da tutta la regione andalusa. Ha inciso più di 50 CD, registrazioni che spesso hanno ottenuto i più importanti riconoscimenti, inclusi due nominations ai Grammy di Los Angeles, effettuate con prestigiose etichette quali la Deutsche Grammophon, Sony Classical, Erato, Warner. Nel 2016 ha inaugurato il Festival di Aix en Provence e lo scorso dicembre il New York Times ha incoronato l'esecuzione della Juditha Triumphans di Vivaldi diretta alla Carnegie Hall, con la Venice Baroque Orchestra, quale uno dei migliori concerti di musica classica ascoltati a New York nel 2017. È attualmente considerato trai i più raffinati specialisti ed interpreti di Händel, Vivaldi e Bach di cui dirige regolarmente le Passioni e la Messa in si minore. Numerose

43

le collaborazioni musicali con affermati solisti in particolare Giuliano Carmignola, le sorelle Labegue, Magdalena Kozena, Patricia Petibon, Philippe Jaroussky. Già ordinario della cattedra di clavicembalo presso il Mozarteum di Salisburgo è titolare di una classe di clavicembalo, organo e musica d'insieme presso l'Accademia di Basilea -Schola Cantorum Basiliensis. Ha tenuto seminari e corsi di perfezionamento in tutta Europa, Giappone, Corea, e per le Accademie Superiori di Musica di Parigi, Tolosa, Helsinki, Göteborg, Malmoe, Amburgo, Lubecca, Copenhagen, Amsterdam, Dublino e per il Royal College of Organists di Londra. È inoltre regolarmente invitato nelle giurie dei più prestigiosi concorsi internazionali di organo e clavicembalo. Nel 2017 la Fondazione Cariverona gli ha affidato il ruolo di direttore responsabile delle attività musicali e nel 2018 la città di Treviso gli ha conferito, per meriti artistici e culturali, il Totila d'Oro.



L'ensemble **Odhecaton**, sin dal suo esordio nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. L'ensemble vocale deriva il suo nome da Harmonice Musices Odhecaton, il primo libro a stampa di musica polifonica, pubblicato a Venezia da Ottaviano

Petrucci nel 1501. Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale europea tra Quattro e Seicento. Odhecaton riunisce alcune delle più scelte voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col. L'ensemble ha registrato una quindicina di CD, dedicati rispettivamente a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, ai maestri della Picardie, ai compositori spagnoli e portoghesi attivi nel Seicento nelle isole Canarie, a Palestrina, Monteverdi, Carlo Gesualdo, Orlando di Lasso e Alessandro Scarlatti e Loyset Compère. Con questi programmi Odhecaton è ospite nelle principali rassegne in Europa e America e ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici: Grand prix international de l'Académie du disque lyrique, diapason d'or de l'année, 5 diapason (Diapason), choc (Classica), disco del mese (Amadeus e CD Classics), cd of the Year (Goldberg), Editor's choice (Gramophone). Odhecaton ha prodotto l'Amfiparnaso di Orazio Vecchi, con la partecipazione dell'attore Enrico Bonavera e le scene disegnate da Lele Luzzati. Negli ultimi anni Odhecaton ha rivolto grande parte del proprio impegno interpretativo alla musica sacra di Claudio Monteverdi e al repertorio contemporaneo (Sciarrino, Scelsi, Pärt, Rihm, de Pablo). Nell'anno 2010 Odhecaton ha conseguito due diapason d'or con le registrazioni O gente brunette e Missa Papae Marcelli di Palestrina; quest'ultimo CD (con il quale, secondo Le Monde, "les Italiens d'Odhecaton ont détruit l'icône pour mieux rendre Palestrina à la vie") ha ottenuto un notevole successo presso la critica. Il CD di Odhecaton dedicato alla Missa In illo tempore di Claudio Monteverdi (Ricercar), insignito dei premi diapason d'or de l'année, choc e Grand prix international de l'Académie du disque lyrique, contiene la prima registrazione mondiale di tre mottetti inediti del compositore. Le ultime realizzazioni discografiche di Odhecaton comprendono la registrazione integrale dei Mottetti di Gesualdo a cinque voci (diapason d'or settembre 2014), il

CD Roland de Lassus, Biographie musicale vol. IV. La vieillesse, (5 diapason gennaio 2015), opere sacre di Alessandro Scarlatti (choc di Classica ottobre 2016 e Editor's choice di Gramophone gennaio 2017), la Missa Galeazescha di Compère (diapason d'or ed Editor's choice novembre 2017). Per le celebrazioni monteverdiane del 2017 Odhecaton ha partecipato all'esecuzione del film documentario per la televisione ARTE «Monteverdi, aux sources de l'Opéra» con regia di Philippe Béziat e ha realizzato una nuova registrazione dedicata alla produzione sacra della maturità del compositore cremonese (Monteverdi in San Marco, Arcana), A Odhecaton è stato conferito nel 2018 il Premio Abbiati della critica musicale italiana per le sue esecuzioni, indicate quale «paradigma di stile, chiarezza espositiva e nobilitazione degli spazi sonori nei quali risuonano».



**Deniel Perer** è nato a Feltre nel 1989. Ha iniziato sin da giovane lo studio della musica. Ha conseguito nel 2012 il diploma di Organo e Composizione organistica, a pieni voti con lode e menzione speciale, presso il Conservatorio

"Steffani" di Castelfranco Veneto: ha studiato nel contempo all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, perfezionandosi poi in Svizzera presso la Schola Cantorum Basiliensis. dove nel 2014 ha ottenuto il Master Summa cum laude in Organo e nel 2016 quello in Clavicembalo. Ha vinto vari premi in concorsi d'organo e clavicembalo, tra cui il primo premio all'8° Concorso Internazionale di Musica Barocca e Studi Musicologici "Principe Francesco Maria Ruspoli" 2016 di Vignanello e il terzo premio al 17° Concorso Organistico Internazionale "Paul Hofhaimer" 2013 di Innsbruck, Nel 2015 è stato premiato dalla Hans-Balmer Stiftung di Basilea con una borsa di studio come miglior organista diplomato dell'anno. Numerose le rassegne concertistiche che lo vedono regolarmente impegnato come solista e continuista, in Italia, all'estero e talvolta oltreoceano. È direttore dell'ensemble vocale e strumentale barocco "L'Artifizio Armonico" e membro di "Abchordis Ensemble" e "Il dolce conforto", registrando per Diastema, Christophorus, Outhere e Sony DHM. È ideatore del piccolo festival organistico "Wondrous Machines" di Feltre nonché della "Accademia di Musica Antica di Feltre" e ha pubblicato per la collana "Quaderni di Storia Organaria". In collaborazione con il Comune di Feltre ha formato un'equipe di studio che si sta occupando del restauro, ricollocazione e utilizzo storicamente informato degli antichi materiali di scena rinvenuti nel Teatro della Sena di Feltre. Dal 2014, nella sua piccola bottega a Feltre, si occupa della conservazione, costruzione e restauro di organi e altri strumenti da tasto. Per la chiesa di S. Tiziano a Goima in alta Val di Zoldo ha restaurato il materiale fonico del pregevole organo Merlini del 1780 e per la chiesa di Santa Giustina Bellunese ha rifatto ed ampliato in stile franco - alsaziano l'organo nuovo del presbiterio; ha costruito un organo portativo in stile italiano attualmente collocato a Basilea.



Claudio Rado nasce a Treviso nel 1990 ed inizia a studiare violino all'età di cinque anni. Nel 2007 si diploma brillantemente presso il conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto sotto la quida di Giorgio Fava, ottenendo nello stesso anno il diploma di merito e la borsa di studio intitolata al M° D. Zambon. Nel 2009 è ammesso al corso triennale di perfezionamento nella classe di Sonig Tchakerian presso l'"Accademia di Santa Cecilia" a Roma. Segnalato come uno degli allievi più promettenti della scuola, eseque "Ballade" di E. Ysaye per Violino Solo al Parco della Musica. Da sempre interessato alla Musica Antica suonata con strumenti d'epoca, Claudio conta numerose collaborazioni con alcuni dei più famosi artisti ed ensemble internazionali di musica barocca, tra cui: I Sonatori de la Gioiosa Marca, Venice Baroque Orchestra, Il Pomo d'Oro, La Cetra Orchester, Andrea Marcon, Stefano Montanari, Vivica Genaux, Lars Ulrich Mortensen, Roy Goodman, Alfredo Bernardini, Michael Radulescu, Dorothee Oberlinger, etc. Si è inoltre esibito in alcune delle più prestigiose sale da concerto al mondo come: Carnegie Hall, Walt Disney Hall, Kennedy Center, Barbican Center, BOZAR, Théatre des Champs-Elysées, Berliner Philarmonie, Teatro Colon, Sala Sao Paulo, Teatro "La Fenice" etc. Nell'aprile 2016 è stato selezionato dall'EUBO (Orchestra Barocca dell'Unione Europea) quale loro membro nell'"Eubo Tour 2016-2017". Con loro si è esibito, anche in qualità di prima parte e concertino. Nel giugno 2019 Claudio ha conseguito un Master degree con il massimo dei voti e la lode in Violino Barocco presso la prestigiosa "Schola Cantorum Basiliensis" di Basilea (Svizzera) sotto la guida della Prof.ssa Leila Schayegh. Claudio Rado si è perfezionato presso l'"Accademia Musicale Chigiana" di Siena con Giuliano Carmignola, ottenendo una borsa di studio completa e il Diploma Speciale di merito.



Luca Scandali è nato ad Ancona. Si è diplomato in Organo e Composizione organistica con il massimo dei voti sotto la guida del Maestro Patrizia Tarducci e in Clavicembalo, sempre con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro dove, successivamente, ha ottenuto il diploma di Composizione sotto la guida del Maestro Mauro Ferrante. Di grande importanza per la sua formazione artistica sono state le lezioni

con i Maestri Ton Koopman, Andrea Marcon, Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwe Tamminga. Ha vinto la prima edizione della borsa di studio "F. Barocci" per giovani organisti, istituita ad Ancona nel 1986. Nel 1992 si è aggiudicato il III premio al 1° Concorso Internazionale d'Organo "Città di Milano", e nel 1994 il IV premio all'11° Concorso Internazionale d'Organo di Brugge (Belgio). Nel 1998 si è aggiudicato il I premio al prestigioso 12° Concorso Internazionale d'Organo "Paul Hofhaimer" di Innsbruck (Austria), assegnato solo quattro volte nella sua quarantennale storia. Ha tenuto masterclass e corsi di perfezionamento in sedi prestigiose e si è esibito in numerosi ed importanti festival in più di venti paesi soprattutto come solista, ma anche in varie formazioni cameristiche ed orchestrali. Ha insegnato nei conservatori di Riva del Garda, Monopoli, Foggia e Perugia ed attualmente è titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro. Ha curato, per Il Levante Libreria Editrice, la pubblicazione delle Canzoni de intavolatura d'organo fatte alla francese (1599) di Vincenzo Pellegrini (1562 ca.-1630). Ha scritto articoli a carattere musicologico pubblicati su varie riviste. Ha registrato più di trenta cd; le pubblicazioni discografiche sono state recensite e segnalate da importanti riviste. La registrazione dell'opera per organo di Carl Philipp Emanuel Bach ha ottenuto una nomination (longlist 3/2014) per il Preis der deutschen Schallplattenkritik.



Chouchane Siranossian è oggi uno dei più grandi virtuosi del panorama barocco internazionale, sia come solista che al fianco di molte prestigiose orchestre. La sua padronanza dello strumento, nutrita dalla sua ricerca musicologica e dalla sua esemplare carriera, l'hanno resa una musicista molto ricercata e di grande singolarità. Quando Chouchane non è in scena si dedica alla sua grande passione, l'alpinismo. Ha iniziato il violino con Tibor Varga a Sion, poi è stata ammessa all'età di 15 anni al CNSM di Lione nella classe di Pavel Vernikov. Nel 2002 è entrata a far parte di Zakhar Bron alla Musikhochschule Zürich, dove ha conseguito il diploma di solista nel 2007 con il massimo dei voti e la lode. Poco dopo divenne direttore dell'Orchestra Sinfonica di San Gallo (Svizzera), dove rimase fino all'incontro decisivo con Reinhard Goebel. Si è poi dedicata intensamente con lui allo studio della musica antica al Mozarteum di Salisburgo e ha collaborato regolarmente come concertista e solista sotto la sua direzione. Contemporaneamente partecipa alla creazione di nuove opere. Compositori come Daniel Schnyder, Michael

Rosin, Bechara El-Khoury, Éric Tanguy, Benjamin Attahir, Thomas Demenga le hanno dedicato opere. Chouchane Siranossian suona come solista al violino moderno e barocco, si esibisce con Leonardo García Alarcón, Kristian Bezuidenhout, Bertrand Chamayou, Andrea Marcon, Daniel Ottensamer, Thomas Demenga, Jos van Immerseel, Christophe Coin, Vaclav Luks, Andreas Spering, Rudolf Lutz, Alexis Kossenko, Thomas Hengelbrock, Francois Xavier Roth. Dal 2015 è leader dell'ensemble Esperanza, che ha vinto un Opus Classic nel 2018. Il suo primo CD solista Time Reflexion è stato premiato con un 'Diapason Découverte' nel 2015, la sua registrazione del concerto di Mendelssohn con Anima Eterna Brugge In Time, così come il CD The Angel and the Devil in Duo con Jos van Immerseel, ha ricevuto numerosi premi, tra cui due ICMA (International Classical Music Awards). La sua ultima registrazione, i concerti di Tartini con l'Orchestra Barocca di Venezia e Andrea Marcon, è stata pubblicata nel marzo 2020. Registra dal 2016 esclusivamente per l'etichetta Alpha Classics. Chouchane suona un violino barocco di Joseph e Antoine Gagliano e un violino di Domenico Montagnana, fornito da Fabrice Girardin, liutaio di La Chaux de Fonds.



Fondata nel 1997 da Andrea Marcon, la Venice Baroque Orchestra/Orchestra Barocca di Venezia (VBO) è riconosciuta come uno dei migliori ensemble su strumenti originali. L'orchestra ha ricevuto ampi consensi dalla critica per i suoi concerti e spettacoli lirici in Nord America, Europa, Sud America, Giappone, Corea, Taiwan e Cina. Impegnata nella riscoperta di capolavori del XVII e XVIII secolo, sotto la quida di Andrea Marcon, VBO ha tenuto le prime moderne di opere come L'Orione, di Francesco Cavalli : Atenaide e Andromeda liberata di Vivaldi ; La morte di Adone e Il trionfo della poesia e della musica di Benedetto Marcello: La Clementina di Boccherini. Con il Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestra ha messo in scena L'Olimpiade di Cimarosa, Siroe di Händel e L'Olimpiade di Galuppi. Ha ripreso Siroe alla Brooklyn Academy of Music di New York nella sua prima messa in scena intergale negli Stati Uniti. L'orchestra è stata vista in tutto il mondo attraverso numerosi speciali televisivi, tra cui BBC, ARTE, NTR (Paesi Bassi) e NHK. Le loro esibizioni sono state anche presentate sulla TV svizzera nel film documentario di Richard Dindo Vivaldi a Venezia. Tra i solisti che collaborano con l'Orchestra Barocca di Venezia figurano: Avi Avital, Cecilia Bartoli, Romina Basso, Mario Brunello, Gautier Capuçon, Giuliano Carmignola, Franco Fagioli, Vivica Genaux, Roberta Invernizzi, Philippe Jaroussky, Magdalena Kožená, Katia e Marielle Labèque, Sara Mingardo, Victoria Mullova, Anna Netrebko, Patricia Petibon, Andreas Scholl. La stagione 2020 prevede una tournée negli Stati Uniti con il mezzosoprano Ann Hallenberg; esibizioni in Europa con la soprano Julia Lezhneva e Andrea Marcon: concerti in Germania con il controtenore Valer Sabadus e Andrea Marcon; un tour in Spagna con il violinista Giuliano Carmignola; concerti in Europa con il mandolinista Avi Avital. VBO, sotto la direzione di Andrea Marcon, ha al suo attivo registrazioni discografiche per Sony Classical, Deutsche Grammophon-Archiv, Naïve, Erato con le quali ha ottenuto i riconoscimenti della stampa specializzata (quattro Diapason d'Or,

Gramophone, Choc de l'année de le Monde de la Musique 2001, Echo Preis 2002 e 2003). Nel 2007 l'Orchestra è stata premiata con l'Edison Klassiek Award 2007 per il CD Sinfonie e Concerti per Archi di Vivaldi registrato per Deutsche Gramophon-Archiv. Tra le più recenti registrazioni dell'orchestra figurano: un CD di concerti di A. Vivaldi con Avi Avital, pubblicato da Deutsche Grammophon nel 2015 e premiato con Echo Classic 2015; un CD con Philippe Jaroussky di arie di N. Porpora per l'etichetta Erato, che ha ricevuto una nomination ai Grammy 2015. Nel febbraio 2020 è stato pubblicato da Alpha un CD di concerti per violino di G. Tartini con la violinista Chouchane Siranossian sotto la direzione di Andrea Marcon. I concerti dell'Orchestra Barocca di Venezia sono stati ripresi dalla BBC, Arte, RAI2, dalla giapponese NHK, e dall'olandese NPS2; sono stati inoltre trasmessi da RAI Radio3, BBC3, ORF, WDR, France Musique, Radio France, National Public Radio, NPS Radio4.

# **GLI ORGANI**

# Chiesa di San Floriano, Pieve di Val di Zoldo

Organo Gaetano Callido e figli 1812

Si tratta probabilmente dell'ultimo strumento costruito da Gaetano Callido, insieme ai figli Antonio e Agostino. Negli anni '70 del secolo scorso l'organo aveva subito un intervento di "ripristino", poco rispettoso: il temperamento era stato equalizzato, i tromboni al pedale sostituiti da un registro di "violoncelli a 8" ad anima, e la tastiera e la pedaliera erano state ricostruite non conformi agli originali callidiani. Il restauro filologico eseguito nel 2014 dalla Premiata Fabbrica di Organi Francesco Zanin di Gustavo Zanin di Codroipo lo ha riportato alla fisionomia originaria restituendoci uno strumento molto interessante, in particolare sotto il profilo timbrico. Facciata di 23 canne di principale disposte a cuspide con ai lati due ali ascendenti, davanti alle quali si trovano quelle dei Tromboncini. La tastiera ha 47 tasti (Do1 / Re5) e la prima ottava corta. La pedaliera, diritta con prima ottava corta, ha 18 tasti (Do1 / La2) di cui l'ultimo comanda il rollante. Divisione tra Bassi e Soprani ai tasti Do# 3 / Re3. Accessori: Tiratutti a manovella a doppio pedaletto; Rollante. I registri sono comandati da due file di pomelli a tiro disposti sul lato destro della tastiera.

### DISPOSIZIONE FONICA

Principale bassi [8']
Principale soprani [8']
Ottava
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Trigesimaterza
Trigesimasesta
Contrabassi [al pedale 16']

Flauto in VIII Bassi Flauto in VIII Soprani Flauto in 12.ma Cornetta [Soprani 1-3/5'] Tromboncini Bassi [8'] Tromboncini Soprani [8'] Tromboncini [al pedale 8']

Voce umana



## Chiesa di San Nicolò, Fusine di Val di Zoldo

Organo Agostino De Marco

Lo storico organo della chiesa parrocchiale di San Nicolò in Fusine (BL) costituisce un esemplare di grande interesse e di straordinaria unicità per la particolare caratteristica di avere la quasi totalità delle canne in legno di cui la maggior parte, comprese quelle di facciata, di sezione cilindrica, raramente riscontrabili in altri strumenti. Anche i Tromboncini e i Tromboni al pedale, tipiche ance di scuola veneta, riproducono in legno la foggia degli originali in metallo. L'organo viene attribuito ad Agostino De Marco, organaro attivo nel XIX sec. e originario della Val di Zoldo, che lo realizzò probabilmente nella prima metà dell'800. Il De Marco costruì interamente le canne in legno e riutilizzò, adattandole, altre parti strutturali (somieri, mantici, tastiera, meccanica dei registri, tavola di riduzione, ecc...) provenienti da un altro strumento di scuola veneta settecentesca.

L'organo è collocato in cantoria sopra l'ingresso principale della chiesa e racchiuso in cassa lignea. Facciata di 25 canne del registro Principale, in legno di abete tornito, disposte a cuspide con ali laterali, labbro superiore a scudo. Davanti ad esse sono poste quelle dei Tromboncini, anch'esse in legno.

Tastiera di 47 note (DO1- Re3) con prima ottava corta. Tasti diatonici ricoperti in bosso, cromatici in ebano con striatura centrale in bosso. Frontalini a chiocciola.

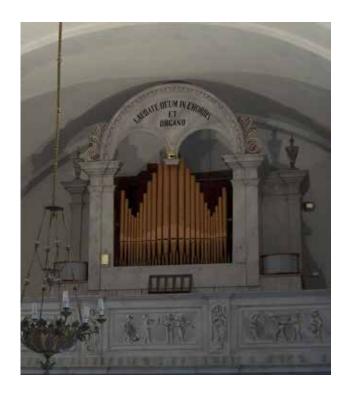
Divisione Bassi/Soprani ai tasti Do#3-Re3 Pedaliera a leggio di 18 note (Do1-La2) in legno di noce, con prima ottava corta, costantemente unita al manuale. Registri azionati da tiranti a pomello disposti su due colonne e collocati a destra della tastiera. Pedaletti per il Tiratutti e uccelliera. Due mantici a cuneo, azionabili anche manualmente. Elettroventilatore.

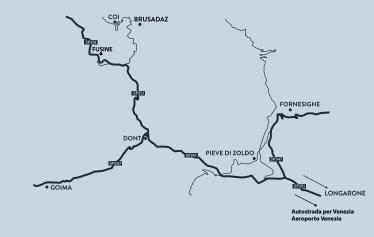
### **DISPOSIZIONE FONICA**

Principale [8']
Principale Bassi [8']
Principale Soprani [8']
Ottava
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona

Contrabassi [16' al pedale] Ottava di Contrabassi Quintadecima di Contrabassi

Voce Umana Soprani Flauto in VIII Bassi [4'] Flauto in VIII Soprani Flauto in XII Flauto dolce Soprani [8'] Cornetta Soprani [1-3/5'] Tromboncini Bassi [8'] Tromboncini Soprani [8'] Tromboni al pedale [8']





FUSINE DI VAL ZOLDO Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò Piazza S. Nicolò 12 32012 VAL DI ZOLDO

BRUSADAZ DI VAL ZOLDO Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo 32012 VAL DI ZOLDO

PIEVE DI VAL ZOLDO Chiesa Parrocchiale di S. Floriano Piazza San Floriano 1 32012 VAL DI ZOLDO



















Comune di Val di Zoldo Piazza Giovanni Angelini, 1 - 32012 Val di Zoldo (BL) Tel. +39 0437 789177 www.comune.valdizoldo.bl.it



Fondazione Cariverona Via Forti, 3/a - 37121 Verona Tel. +39 045 8057380 www.fondazionecariverona.org



Circolo Culturale Bellunese Via I.Caffi, 98 - 32100 Belluno Tel. +39 0437 26590 belcircolo@hotmail.it - www.belcircolo.org



Fondazione Antiqua Vox Via E.Majorana, 7 – 31050 Ponzano Veneto (TV) Tel. +39 0422 442504 – Mob. +39 345 7096696 info@antiquavox.it - www.antiquavox.it